Dissonanzen presenta

I Fiori Musicali (III edizione)

Napoli, Refettorio del Monastero di Regina Coeli

13 settembre
Ore 11.00 visita guidata al Monastero
Ore 11.30 – concerto
Silvia Bellio, Francesco Camuglia, Tommaso Rossi, flauti

Eugéne Walckiers (1793-1866)
Allegro dal Trio n. 2 op. 93

Goffredo Petrassi (1904-2003)
Dialogo Angelico per due flauti (flautisti Silvia Bellio e Francesco Camuglia)

Chiara Mallozzi (1988)
E per il vento, il nostro canto – Capriccio per flauto solo (2025) (flautista Tommaso Rossi)

Morton Feldman (1926-1987)
Trio for flutes (1972)

Dario Argentesi (1985)
Dubious Alibi at the Luna Park (2024)

Herman Beeftink (1953)
Birds, Trio for piccolo, flute and alto flute
Birdsong - Flight - The Journey

Il flauto, uno strumento senza tempo
Il programma attraversa quasi due secoli di musica mettendo in dialogo epoche e linguaggi diversi attraverso uno strumento dalla straordinaria capacità di trasformarsi: il flauto. Virtuosismo, dialogo, ricerca timbrica, natura e immaginazione diventano le tappe di un unico percorso. Ad aprire è **Eugène Walckiers (1793-1866)**, flautista e compositore francese, autore di numerose opere dedicate al proprio strumento. L'Allegro dal Trio n. 2 op. 93 rappresenta bene la brillante tradizione ottocentesca: tre flauti dialogano con agilità, alternando passaggi virtuosistici, imitazioni e momenti concertanti, in una scrittura elegante e luminosa. Con **Goffredo Petrassi (1904-2003)** entriamo nella modernità italiana. Dialogo angelico, scritto nel 1948 per due flauti, unisce la tradizione contrappuntistica a una sensibilità contemporanea. Le due voci si incontrano e si inseguono in un tessuto apparentemente limpido, ma percorso da una sottile inquietudine armonica. Da questa dimensione dialogica si passa alla voce solitaria di **Chiara Mallozzi (1988)** con E per il vento, il nostro canto – Capriccio per flauto solo, composto nel 2025. Il titolo introduce due immagini essenziali per comprendere la poetica del brano: il vento e il canto. Il flauto, privato del sostegno degli altri strumenti, torna a essere prima di tutto respiro. Il suono può nascere dal soffio, trasformarsi, spezzarsi, rarefarsi; la dimensione virtuosistica del capriccio non è quindi soltanto esibizione tecnica, ma diventa esplorazione delle possibilità fisiche ed espressive dello strumento. Il Trio di **Morton Feldman,** scritto nel 1972, appartiene a quella particolare stagione della produzione feldmaniana in cui il compositore mette radicalmente in discussione l'idea tradizionale di sviluppo musicale. Con **Dario Argentesi (1985)**, **Dubious Alibi at the Luna Park** (2024) introduce invece una dimensione ironica e teatrale. La tarantella e la musette evocano un luna park insieme festoso e straniante, come una giostra nella quale il divertimento nasconde qualcosa di ambiguo. A concludere è **Herman Beeftink (1953)** con Birds, Trio per ottavino, flauto e flauto contralto, articolato in Birdsong – Flight – The Journey. I tre movimenti evocano il canto degli uccelli, il volo e infine il viaggio, sfruttando i diversi registri dei tre strumenti